

Doria, quelli di Zenoa ussire fuora con 2000 fanti et fono a le mano con ditti Doria et li rupeno, et preseno ditto missier Filippino et ditto missier Hironimo. Et questo fu heri al tardo. Et visto haver domino Andrea Doria questo scorno, se deliberò questa notte a hore 5 de investir l'armada sopra-ditta era a Portofino, et investi et la rupe immediato. Preseno 8 galie con tutte le zente, una di le qual butorono a fondi, et 6 barze preseno carge di formento con tutti li homeni erano dentro; et resto li messeno in ferri; et sopra le galie messe di le sue gente, et sono retirati con tutta l'armata a San Piero in Arena, pensando immediate haver la terra, che cussi missier Andrea scrive a monsignor illustrissimo Lutrech per sue lettere di questa note. Et poi è venuto uno senza lettere, che parte da poi questa posta zerca 4 hore, che dice la terra era resa. Si aspecta di hora in hora la certezza, che al-tramente non pol venir. Questa è stata la mior nova che potesse venir; et essendo il clarissimo Pexaro et nui da Monsignor illustrissimo, gionse questa posta; et qual mostrò haver la maior alegreza del mondo. Questa vittoria, sapiate certo, prima è stà data da Dio, poi per causa del magnifico Orator nostro, perchè è stato causa de mandar el signor Cesare Fregoso a quella banda con li 1000 fanti nostri, li qual gionse poco da poi la stretta di missier Filippin et Hironimo Doria; et visto domino Andrea Doria haver quelli 1000 fanti, el forzo archibusiari, si deliberò di investir l'armata, di sorte che è seguita la victoria. Le qual nave qui se dicono, oltra li formenti esser molto riche di altre robe, et presoni da conto. Credo domane partirmene et andar a la volta di Zenoa, secondo il disegno vi scrissi. Monsignor illustrissimo Lutrech pensava levar diman de qui con tutto lo exercito, per andar verso Zenoa. Hora se spera anderà a la volta de Alexandria, la qual si spiera di subito haver; sichè le cose procedeno a bon camin, et si spera ogni hora di meio.

*Da Crema, del Podestà et capitano sier Andrea Loredan, di 15 Avosto.* Manda avisi hauti da lo exercito del conte Francesco da la Somaia orator di lo illustrissimo signor duca di Milan apresso monsignor di Lutrech; et copia di la lettera di domino Andrea Doria, et *etiam* lettere haute dal signor Zuan Paulo Manfron dal campo nostro. Et la lettera del conte di la Somaia dice cussi:

Hozì ad hore 12 siamo gionti qua. Havemo ritrovato la compagnia di monsignor de Stamps genero di Roberteto ad Tortona, quale ne hanno fatto scorta fin al campo. Monsignor di Lutrech è venuto incontra sin a uno tratto di ballestra fori dil campo. Il magnifico oratore Pexaro gli ha fatto reverentia, et io il medemo *cum* le reomandatione etc. Il Bosco è reso, salvo la vita di le persone, il resto a discretione. Li lanzinech andarano in Alemagna per il camino de sguizari accompagnati da sguizari; li spagnoli andaranno per la Linguadocha in Spagna; li italiani al volere di monsignor di Lutrech. Domane suprirò a quello che il tempo mi lassa mancare hora; basta che per le prime sono bone, et credo si harà di meglio. Et a Vostra Magnificentia di core mi ricomando.

*Da Figarolo a li 12 de Avosto 1527.*

427

Illustrissimo et excellentissimo Monsignor, monsignor nostro observandissimo.

Heri nel tardo, et de consenso de li signori Gran cancelier et ambassator di lo Imperator et duce de Zenoa, fui chiamato io Andrea Doria da parte di quella città, a causa di praticar meco la recuperatione d'essa per la maestà del Christianissimo. Andai al loco deputato, et per non esser alora anchor conclusa la comissione di la università, fui richiesto aspettar fino a questa mattina. Aspettai, et a l' hora determinata sono venuti da me in galera li commessi da li deputati di quella, a causa di salvar quel poco resta a la consunta città hormai fin a l'ultimo, *cum* ritornarla al servitio et devotione de la Maestà preçetta; al che far li ritrovai molto pronti, chi per amor et affectione, chi per timor vedendo il fatto loro disperato; sichè solo accadette ragionar del modo. Fu concluso, che tornariano là dentro ditti deputati, et mandariano da Sua Excellentia uno o doi *cum* possanza a farli reverentia et darli obedientia per quella città, ne la quale, quantunque sia nato et cittadino, che mi astringe pur assai et compatirli et haverli pietà, nondimeno faccio certa sua Illustrissima Signoria che principalmente ricorderò quel, che sono al servitio del re Christianissimo et honor di Sua Excellentia. Et così d'acordio ricordamo, ciò che così come sarà ditto, che per quella